

La terra giusta. La bellezza del bene comune per Expo 2015



GIUNTI
Progetti Educativi

Perché partecipare al concorso?

Un concorso è sempre un'opportunità (coinvolgente e motivante) per mettersi in gioco. Dei tanti modi in cui si può parlare di alimentazione, qui abbiamo scelto una prospettiva partecipante: guardare al cibo come qualcosa che ci riguarda, su cui abbiamo qualcosa da dire come cittadini, come abitanti del mondo, come persone del presente e del futuro.

Partecipazione significa responsabilità, sostenibilità, legalità. Significa anche, cantava Giorgio Gaber, "libertà". Ecco perché partecipare: perché tutti abbiamo qualcosa da dire, e un'esposizione universale è proprio il posto in cui si va per far sentire quello che si ha da dire, per far vedere quello che si ha da proporre.

Chi può partecipare

Il concorso si rivolge alle scuole italiane che quotidianamente hanno a che fare con la cultura agroalimentare: gli istituti alberghieri e agrari. Possono partecipare classi e gruppi-classe dal I al IV anno.

I vincitori

Gli elaborati verranno valutati da una giuria e i due migliori – uno per gli Istituti agrari e uno per gli Istituti alberghieri – saranno portati da Libera a Expo 2015, tradotti in quattro lingue: inglese, francese, spagnolo e arabo.

Tutti gli elaborati saranno visibili sulla galleria del sito

www.terragiusta.libera.it

PERCORSO per gli Istituti agrari

Tra le materie insegnate negli istituti agrari spiccano le competenze tecniche sulle produzioni agroalimentari: noi crediamo che queste tecniche possano essere il centro di un intervento etico e culturale, e chiediamo agli studenti di queste scuole un progetto di recupero di terreni e/o immobili confiscati alla criminalità organizzata (oppure di beni pubblici in disuso nel proprio territorio). Questo recupero va indirizzato a una o più delle seguenti attività, connesse al tema del cibo sano, giusto, responsabile e sostenibile:

- valorizzazione delle produzioni autoctone
- recupero di colture locali
- produzione in regime di agricoltura biologica e/o promozione del modello biologico

Il bene confiscato può essere un terreno/immobile effettivamente esistente sul proprio territorio o anche un bene ipotetico.

Linee guida

Il concorso è un'occasione didattica: più che l'esito finale è importante il percorso fatto, cioè il modo di presentare e riflettere in classe sui contenuti proposti.

Suggeriamo di organizzare gli argomenti in quattro lezioni, che potranno essere tenute con il coinvolgimento degli insegnanti di riferimento (le tematiche affrontate non sono "extra-scolastiche" ma strettamente ancorate al senso di ciò che nella scuola insegniamo e studiamo).

Ecco una scaletta esemplificativa di come si può lavorare in classe su questi temi, procedendo dal generale al particolare.

1 – Prima lezione *Le agromafie*

Presentazione alla classe del percorso (svolgimento, finalità, il gioco, l'elaborato finale).

Di cosa si parla:

Presentazione del fenomeno delle agromafie e delle ecomafie. Attraverso dati, dossier, articoli di cronaca e inchieste giudiziarie, video ecc. analizzare quanto, come e dove le mafie speculano sul cibo e a danno dell'ambiente.

Perché ci riguarda:

Un sistema produttivo che ruota attorno al profitto, anche a scapito dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori, della qualità e di conseguenza della salute dei consumatori, presta il fianco a infiltrazioni criminali.

Approfondimenti:

Da qui si può procedere ricercando notizie, documenti, prediligendo eventuali fatti di cronaca avvenuti nel proprio territorio in tema di agromafie e/o ecomafie, da presentare poi in classe. Attenzione: le notizie non sono sempre e solo negative, ed è importante dar spazio anche alle esperienze positive, realizzate in contrasto agli affari delle organizzazioni criminali nel mondo dell'alimentazione e a sostegno di un modello di produzione e consumo responsabile.

2 – Seconda lezione *Biologico, biodiversità*

Scelta dell'ambito di elaborazione e progettazione

Di cosa si parla:

Gli ambiti di lavoro possibili sono due, complementari ma distinti. Suggeriamo di presentarli con dei brevi focus a partire da domande: l'agricoltura biologica (Quali sono le caratteristiche di questo modello produttivo? Cosa lo differenzia dalle produzioni tradizionali?) e la tutela della biodiversità e valorizzazione di colture autoctone (in che modo il mercato orienta la diffusione delle varietà coltivate? Cosa

comporta la riduzione delle *cultivar* e della biodiversità alimentare? E l'omologazione delle colture?).

Perché ci riguarda:

Il biologico è un modello ecologico, in cui coesistono rispetto per l'ambiente e per il consumatore. È un modello responsabile, che si basa su un approccio sostenibile (uso del suolo e delle sue risorse in linea con i ritmi e le possibilità della natura contrapposto all'abuso rappresentato da alcuni vizi del mercato: colture intensive, ricorso a pesticidi, concimi chimici ecc.). È un modello salutare, che prende in considerazione benessere, diritto alla salute, qualità e gusto dei prodotti. Le colture autoctone (recuperate o da recuperare) possono essere uno strumento di tutela della biodiversità e del patrimonio alimentare: la biodiversità è funzionale alla salute degli ecosistemi, ma anche una risorsa in termini di qualità, gusti, nutrizione e cultura alimentare.

Approfondimenti:

Dopo i focus, attraverso un brainstorming di gruppo e una votazione, gli studenti scelgono il tipo di attività sulla quale incentrare il progetto. In base alla scelta degli ambiti di lavoro si potrà prevedere un approfondimento ulteriore da affidare ai ragazzi (raccolta di materiali, notizie ecc.). In particolare se il gruppo decide di lavorare sul tema della valorizzazione/recupero di colture locali, in questa fase andranno individuate quali e andrà impostato un lavoro di ricerca.

3 – Terza lezione *Il riuso sociale dei beni confiscati*

La cultura mafiosa combattuta con i benefici alla collettività

Di cosa si parla:

Cosa sono i beni confiscati, cosa è la legge 109/96 e il riutilizzo dei beni a finalità sociali. La lezione può essere utilmente centrata intorno al progetto Libera Terra raccontato in queste pagine: le cooperative, i prodotti, le botteghe dei Saperi e dei Sapori, il valore del riutilizzo sociale di terreni confiscati alla criminalità organizzata, la scelta del modello biologico.

Perché ci riguarda:

La confisca e la gestione a fini sociali dei beni confiscati sono due strumenti centrali per combattere la mafia attraverso la gestione della ricchezza, che da status symbol diventa risorsa per lo sviluppo socio-economico di un territorio e simbolo di una riaffermata giustizia sociale.

Approfondimenti:

Dopo aver chiarito il senso e il significato dei beni confiscati, si passa all'individuazione di un bene confiscato alla criminalità presente sul proprio territorio e non ancora riutilizzato.

Il bene può essere individuato sfruttando fonti quali

- l'Agenzia Nazionale per i beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (www.anbsc.it, consultando la sezione dati e statistiche, o altre mappature istituzionali/civiche

- <http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/167>]

In assenza di beni confiscati o in caso di difficoltà a individuarne, il concorso ammette sia la progettazione su un bene pubblico in disuso nel proprio territorio che una progettazione su un bene confiscato ipotetico (costituito da un terreno agricolo, un capannone o un fabbricato).

4 Quarta lezione – *Il progetto*

Elaborazione del progetto

Di cosa si parla:

Una volta individuate le linee di sviluppo del progetto tra quelle proposte e il luogo fisico nel quale realizzarlo, gli studenti dovranno immaginare e descrivere: come trasformare gli spazi a disposizione, quali attori coinvolgere per sostenere strumentalmente e/o economicamente la realizzazione del progetto (enti pubblici, privati, realtà del terzo settore...), presentare un piano delle attività che verranno realizzate e delle figure professionali e non che cureranno le attività.

Una volta completato, il progetto dovrà essere inviato entro il 5 giugno 2015

- direttamente dal sito www.terragiusta.libera.it nello spazio dedicato
- inviando una mail a scuola@libera.it

Perché ci riguarda:

Un buon progetto è tra gli obiettivi della scuola: in questo caso concilia i criteri di fattibilità con gli scopi sociali del concorso. L'elaborato finale consiste in una scheda di presentazione del progetto di recupero (testo, fotografie, immagini come dettagliato di seguito).

Approfondimenti: *Come presentare l'elaborato*

Suggeriamo di rivedere alcuni esempi di esperienze di uso sociale dei beni confiscati per trarre ispirazione:

Cascina Caccia

<http://cascinacaccia.net>

La fattoria della legalità

<http://www.fattoriadellalegalita.it>

Il progetto ex Fadda, esperienza di recupero di uno spazio in disuso

<http://www.exfadda.it/chi-siamo/>

L'elaborato andrà inviato in formato elettronico (per esempio foto in .jpg e testi word, pdf, power point o altri formati).

L'elaborato dovrà contenere, sotto forma di testi arricchiti il più possibile da immagini e foto:

- Una “mappa” che mostri il luogo di provenienza della classe (“noi viviamo qui”)
- Indicazioni su quale terreno o bene si è immaginato di recuperare. Può essere presentato con foto (se esistono o è possibile farle) e/o con planimetrie (se è possibile accedervi); oppure disegni o immagini di luoghi simili a quanto immaginato se si tratta di un bene “ipotetico”.
- Che attività si propone di realizzare (non un business plan dettagliato, ma una descrizione) con focus sul perché si fa quella proposta, mettendo in evidenza i bisogni del territorio cui si vuole rispondere (per esempio necessità di un centro di aggregazione se si propone il recupero di uno stabile dismesso per trasformarlo in centro culturale; oppure possibilità di ottenere buoni raccolti e vendite o di creare lavoro se si sceglie un certo tipo di coltura)
- Il “come”: il bene comune si gestisce costruendo una rete di soggetti sul territorio. Indicare quali sono gli interlocutori che ci si propone di coinvolgere (università e centri di ricerca, associazioni di categoria, enti pubblici o privati, specifiche professionalità...).
- Il risultato: descrizione di cosa si immagina di ottenere.
- Il nuovo futuro del bene confiscato o recuperato va rappresentato con un collage di immagini (foto o disegni che rappresentino qualcosa di simile a quello che si ha in mente) accompagnato da un breve testo di descrizione.

Alla presentazione possono essere allegati il racconto del lavoro svolto ed eventuali materiali di approfondimento tematici prodotti durante il percorso.